



Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
Oggi con l'Unità a 3,40 in più

economia e lavoro

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
Oggi con l'Unità a 3,40 in più

AMIANTO, CONTINUA LA PROTESTA DEI LAVORATORI

ROMA Continuano, in tutto il Paese, le manifestazioni contro le norme sui lavoratori esposti all'amianto, contenute nel decreto collegato alla finanziaria. Questa mattina saranno i metalmeccanici torinesi a manifestare con un corteo unitario, organizzato da Fiom, Fim e Uilm. Iniziative contro l'articolo 47 del provvedimento si susseguono, intanto, anche in Parlamento. Ieri un gruppo di senatori dell'Ulivo e di Rifondazione ne hanno chiesto al governo la soppressione. In caso di risposta negativa, sarà presentato uno specifico emendamento non appena il decreto inizierà il suo iter in commissione.

«Il decreto - scrivono i senatori - non solo colpisce i diritti dei lavoratori e mortifica le loro legittime aspettative, ma calpesta anche il ruolo e il lavoro del Parlamento, che aveva già elaborato una buona riforma, di fatto

bloccata dall'esecutivo». «È un vero e proprio scippo - aggiungono - compiuto ai danni di categorie di lavoratori per anni a contatto con il rischio mortale dell'amianto». Sulla lesione al lavoro parlamentare insistono pure i deputati ds, Eugenio Duca e Valerio Calzolaio. Accusano il governo di avere, in pratica, boicottato i lavori della commissione di Palazzo Madama, che stava mettendo a punto la riforma, rinviando alle calende greche la presentazione della necessaria relazione tecnico-finanziaria e poi azzerato tutto il lavoro con il colpo di maglio del decreto. Il ministro Maroni continua ad insistere che, quella dei sindacati e dell'opposizione, è un'errata lettura del testo. «Venga allora a chiarire in Parlamento qual è la sua "interpretazione" autentica» hanno chiesto Elena Cordoni e Graziano Mazzarello ds.

Demel prende la guida di Fiat Auto

L'ex manager Volkswagen al posto di Boschetti dal 15 novembre. Morchio: un segnale forte

Massimo Burzio

TORINO Dal 15 novembre prossimo Herbert Demel sarà il nuovo amministratore delegato di Fiat Auto. Il cinquantenne manager austriaco sostituirà Giancarlo Boschetti che lascerà il gruppo torinese alla stessa data. Dopo mesi, settimane e giorni di incertezze e indiscrezioni - e dopo la rinuncia a Martin Leach, indisponibile a causa della sua clausola di non concorrenza con Ford - il Lingotto ha finalmente trovato il responsabile del suo settore più importante.

Herbert Demel, nonostante il precedente tentativo di arruolare Leach, non sembra comunque una scelta di ripiego per Fiat. Nato il 14 ottobre del 1953 a Vienna, è laureato in ingegneria meccanica e ha una grande esperienza professionale nel settore *automotive* a livello internazionale. Dal 1984 al 1990 ha infatti lavorato alla Bosch, dove ha avuto la responsabilità dello sviluppo dei sistemi ABS e del controllo qualità e quindi, per dodici anni è stato al Gruppo Volkswagen-Audi. Prima come direttore dello sviluppo prodotto Audi e dal 1994 al 1997 come *Chief Executive Officer*, in pratica l'amministratore delegato, della stessa Audi. Nel 1997 Demel è stato nominato amministratore delegato della Volkswagen do Brasil, incarico che ha ricoperto fino alla fine del 2002 quando è diventato presidente di Magna Steyr, azienda dell'omonimo gruppo canadese che si occupa di *engineering* per le trasmissioni a due e quattro

ruote motrici e produce in Austria per Mercedes, Bmw e Saab, che tra l'altro è controllata dalla Gm, che forse ha dato un okay se non proprio contribuito al suo arrivo a Mirafiori.

A leggere il curriculum dell'ingegner Demel, insomma, pare quasi che Fiat, nel cambio con Leach che era più uomo di marketing e vendite che non di ingegnerizzazione e produzione, ci abbia guadagnato. Oltre tutto Demel conosce bene il Brasile e cioè un mercato strategico per Fiat. L'austriaco quindi, è certamente un uomo dell'auto nel senso più ampio del termine. E alla Fiat, ad Agnelli e Morchio, serviva proprio un manager come questo. Sia per mettere in atto il piano di rilancio disegnato a due mani da presidente ed amministratore delegato del Lingotto sia per avere a disposizione un personaggio di formazione e mentalità internazionale.

Il sesto amministratore delegato di Fiat Auto (che come società autonoma fu costituita nel 1979) dopo Ghidella, la reggenza di Romiti, Cantarella, Testore e Boschetti, è comunque chiamato ad un lavoro importante e soprattutto difficile. Il settore che si appresta a guidare è

CHI È

Herbert Demel, 49 anni

■ **Dall'ottobre del 2002 presidente e amministratore delegato della Magna Steyr, la divisione austriaca con sede a Graz, della canadese Magna International**

■ **Dopo gli studi di ingegneria meccanica lavora alla Bosch fino al 1990**

■ **Passa all'Audi, marchio del gruppo Volkswagen, di cui è responsabile dal 1995 al 1997**

■ **Dal 1997 all'ottobre 2002 dirige le attività del gruppo Wolfsburg in Brasile**

IN FIAT AUTO

È destinato a prendere il posto di Boschetti in qualità di amministratore delegato



P&G Infograph

lungi dall'essere fuori dalla crisi anche se i nuovi prodotti sin qui presentati e sviluppati da Boschetti (nuova Punto, nuova Panda, Lancia Ypsilon, le Alfa Romeo restylizzate) pare stiano trovando una buona risposta da parte dei clienti. In futuro, però, occorrerà consolidare i successi iniziali e soprattutto lavorare sulla gamma prodotti dei prossimi anni. Sarà poi anche interessante capire quale grado di autonomia avrà il nuovo manager o se dovrà soltanto mettere in pratica, pur in modo ottimale e professionale, quanto già delineato da Mor-

chio nel suo piano. La scelta di Herbert Demel è stata comunque definita dallo stesso Morchio come «un segnale molto forte di quanto il gruppo creda nello sviluppo dei propri settori automotive. Con Demel - ha aggiunto - stiamo procedendo sulla via del rinnovamento della struttura manageriale, elemento essenziale per lo sviluppo di tutte le aziende». L'amministratore delegato del Lingotto, poi, ha ricordato come Demel sia «un manager di valore, grande esperto di prodotto e tecnologia che con la sua esperienza internazionale, la conoscenza dei mercati e la capacità di valorizzare i marchi potrà dare un contributo molto significativo alla crescita di Fiat Auto».

Oltre agli immaneabili ringraziamenti a Giancarlo Boschetti «che ha portato avanti il progetto di risanamento e rilancio in corso che, seppure in una congiuntura di mercato negativa, sta dando i primi segnali positivi», infine, Morchio ha altresì ringraziato la Magna International e il suo Presidente Frank Stronach per lo spirito di collaborazione dimostrato in questa vicenda a conferma degli ottimi rapporti esistenti fra le due aziende» e cioè per aver dato il via libera a Demel.

Uno «spirito di collaborazione» che però potrebbe avere un prezzo, visto che proprio Stronach, in una dichiarazione, ha ricordato come la sua azienda si auguri che «lasciando libero Herbert Demel, Magna possa costruire una relazione grande e duratura con Fiat».

Dopo la lettera aperta della Fiom e la risposta di Umberto Agnelli, replica del sindacato sempre più preoccupato per la sorte di Mirafiori

Mille vetture al giorno: poche e neppure certe

TORINO Se pure a distanza, continua il "dialogo" tra Umberto Agnelli e i sindacati torinesi, preoccupati per la sorte degli stabilimenti di Mirafiori. L'altra sera al Lingotto, in occasione della presentazione del libro di Piero Fassino, il presidente della Fiat aveva ricevuto una lettera aperta della Fiom, in cui si manifestavano dubbi sul futuro dell'auto a Torino e si chiedeva la riapertura di un negoziato e soprattutto «chiarezza». Agnelli risponde che gli impegni contenuti nel piano del maggio scorso erano

stati mantenuti e che l'obiettivo delle mille auto al giorno era stato raggiunto: «Tra Idea, Thesis e Alfa ci avviciniamo a quel numero... Ieri pomeriggio, nel giorno della chiamata di Herbert Demel, la replica della Fiom: «Le risposte del dottor Umberto Agnelli sul futuro di Mirafiori confermano il rischio di una eutanasia dello stabilimento. Con mille vetture al giorno, circa duecentomila automobili all'anno prodotte a Torino, si mantiene una saturazione degli impianti inferiore al cinquanta per

cento e si utilizza meno della metà degli spazi industriali di Mirafiori». «Questa volta - aggiunge la Fiom - i conti vanno fatti bene. Non si possono illudere il Paese e Torino con previsioni non realistiche (ricordiamo i 3 milioni di vetture promesse da precedenti amministratori delegati in tempi non lontani)».

Secondo il sindacato mille vetture al giorno sono poche e sono comunque settecento in meno rispetto all'anno scorso: se si va avanti così quest'anno rispetto all'anno passato

saranno prodotte quasi centomila in meno. Per giunta anche quell'obiettivo annunciato da Umberto Agnelli rappresenta un azzardo: solo una forte ripresa del mercato con un'impennata delle vendite nella "nicchia" dei piccoli monovolumi (proprio a Mirafiori dovrebbe essere prodotta la nuova Idea) potrebbe confermare.

Mirafiori presenta già adesso larghissimi vuoti e un organico decimato. In cassa integrazione a zero eroi ci sono ancora duemilacinquecento

lavoratori, due terzi dei quali destinati alla mobilità e al prepensionamento con largo anticipo. «Avremmo voluto sapere - scrivono i sindacati - che Mirafiori resterà aperta per i prossimi anni con nuovi prodotti e una missione industriale certa». Ad esempio con la produzione della nuova Punto, prevista per il 2005. Chiusura con un appello: perché «questo dialogo si trasformi in un negoziato che salvaguardi il rapporto tra la Fiat e la città, tra l'impresa ed il lavoro».

Ha il compito di attuare il piano di rilancio definito dai vertici della casa torinese

È il primo straniero che assume la responsabilità del principale settore di attività del Lingotto

Perché il nuovo presidente di una società quotata in Borsa viene deciso ad Arcore? Protestano gli industriali e il centrosinistra: il conflitto d'interesse è senza confini

Fiera di Milano, Berlusconi sceglie Perini e scoppia il caos

MILANO Michele Perini alla guida di Fiera Milano? Sì, no, forse. La scelta del presidente di Assolombarda come numero uno del primo polo espositivo del Paese, scatena il caos. Non tanto per il nome, Perini è un industriale (produce mobili per ufficio) di provata esperienza, quanto per le modalità. A decidere è stato infatti, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, ad Arcore qualche sera fa.

La cena a due, però, non è andata giù proprio a nessuno. Perché, si sono chiesti in molti, Berlusconi dovrebbe scegliere i vertici di una società quotata in Borsa? Uno dei pri-

mi a porsi l'interrogativo è stato Ignazio La Russa coordinatore nazionale di An. La Russa aveva fatto sapere la propria contrarietà («sarebbe un errore - aveva detto l'esponente di An - non tenere conto che gli incarichi in Fiera non sono decisi solo dai partiti e tanto meno da uno solo»).

Ma anche il mondo imprenditoriale lombardo, che pure Perini rappresenta (Assolombarda associa le aziende del milanese), ha mostrato qualche dubbio. Ieri l'associazione degli industriali di Monza e Brianza, per esempio, ha avanzato una proposta alternativa, chiedendo «una candidatura di larghe intese»

e offrendo «la disponibilità del suo presidente Carlo Edoardo Valli». In una nota, Assindustria Monza e Brianza, ha auspicato «che la gestione di un organismo che è l'espressione del mondo economico possa restare libera e autonoma nelle proprie scelte» e ha messo a disposizione il suo presidente Carlo Edoardo Valli, una scelta «che potrà servire a dare maggiore attenzione e ascolto non alla sola Milano e provincia ma all'intero territorio lombardo».

La questione ha investito anche il consiglio regionale lombardo. Ieri l'esponente della Margherita Paolo Danuvola ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta

Roberto Formigoni. L'interrogazione vuole chiarire la vicenda e comprendere come Formigoni abbia l'intenzione di agire per garantire le procedure e nel medesimo tempo l'elezione di una persona capace di continuare ad assicurare l'eccellenza della Fiera. «Quella del presidente del Consiglio è un'ingerenza grave e incomprensibile su una questione che riguarda il consiglio di amministrazione della Fiera Milano e la regione Lombardia».

Come finirà è già scritto. Perini diverrà presidente di Fiera Milano. L'assemblea del 26 ottobre difficilmente si discosterà dalle decisioni del capo. È indicativo, però, che la

gestione del potere di Berlusconi riscuote sempre meno successo anche tra gli imprenditori.

Nell'attesa della ratifica, di ieri la notizia che il Comune di Milano è pronto a vendere le sue case, Cartolarizzazioni e un'azienda speciale per la gestione della vendita del patrimonio immobiliare sono le due possibili procedure suggerite dalla società finanziaria a cui Palazzo Marino ha affidato l'incarico di individuare le modalità per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Lo studio è stato presentato dal gruppo di impresa composto da Ubm-Merrill Lynch e Deutsche

Bank. Approvati i risultati del rapporto, si passerà ad una selezione, con trattativa privata preceduta da gara ufficiosa, per incaricare il consulente che attuerà la vendita del patrimonio immobiliare.

Il consulente che sarà scelto avrà il compito di coordinare la cosiddetta "due diligence" immobiliare, presentare un piano d'azione con il programma di valorizzazione del patrimonio immobiliare, assistere il Comune nella costituzione della società (che potrà trasformarsi in una spa) e nel processo di ottenimento del rating e collocamento dei titoli.

ro.ro.

AZIENDA USL N° 1 REGIONE UMBRIA
Via Engels Loc. Chiccoccolo 06012 Città di Castello

Estretto Bando di Gara

Procedura e criterio di aggiudicazione: Pubblico incanto indetto ai sensi art. 6 D.lgs. 358/92 come modificato ed integrato dal D.lgs. 402/98 con il criterio del prezzo più basso per singolo prodotto art. 16 lettera a) D.lgs. 402/98.

Objetto: fornitura di materiali di cancelleria e supporti meccanografici. Luogo di esecuzione del contratto: magazzini economici di Città di Castello, Gubbio e Umbertide. Durata del contratto: 24 mesi dall'esecutività dell'atto di aggiudicazione. Importo presunto: Euro 200.000 annue Iva esclusa. Termine per la presentazione delle offerte: 09.12.2003. Data di invio del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il 06.10.2003 ed inoltre è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Tutta la documentazione sopra menzionata insieme al capitolato speciale di gara è disponibile su internet al seguente indirizzo www.usl1.umbria.it inoltre possono essere richiesti al seguente numero telefonico 075.8509555 e-mail teresa.cesaroni@asl1.umbria.it

Il Direttore Generale Dr. Vincenzo Panella